

**Molière/La scuola delle mogli**

regia di Valter Malosti

Al Teatro Carignano di Torino

dal 30-11-2010 al 05-12-2010

Arnolphe, inventatosi "Signore del Ceppo", è un ricco originale, feroce sbeffeggiatore delle disgrazie coniugali, ossessionato dall'idea di costruirsi una moglie perfetta.

Prendete un testo come *La scuola delle mogli*, rivoltatelo come un calzino riscrivendola con la "rispettosa irriverenza" che sempre si deve ad un classico; preservatene il carattere farsesco servendovi di un gioco linguistico a base di rime, suoni ed assonanze; date tutto questo in mano ad un cast di divertiti e divertenti attori, shakerate bene, ed otterrete Molière/La scuola delle mogli, l'ultima produzione del Teatro di Dioniso realizzata in coproduzione con lo Stabile torinese.

Nella colorata scena di Carmelo Giammello, una pedana circolare inclinata con sul fondo un armadio rosso ed al centro quel che resta di un secolare albero dalle imponenti radici, si rivive la parabola amorosa del ricco Arnolphe, per l'occasione rinominato "Signore del Ceppo" (nomen omen...), e della sua amata Agnès, giovane ingenua bambolina solo in apparenza sprovveduta e fragile. Un'esistenza, quella di Arnolphe, segnata dall'incombente spettro dalle corna che, da semplice ossessione, ben presto diventano assillante fobia, con tanto di cervo ai lati della scena: se a ciò si aggiunge la ferma convinzione di Agnès decisa a concedersi all'aitante Horace, allora la frittata è fatta e poco servono le "premure" che Arnolphe adotta per preservare l'amata da ogni possibile tentazione esterna.

Valter Malosti, suoi adattamento, regia ed interpretazione, confeziona un piccolo gioiello, divertendosi a spaziare dal grottesco ad un tragicomico che ben rifulge nel delirante dramma cui va progressivamente incontro il protagonista: la grande capacità inventiva nel linguaggio fa il paio con ardite scelte musicali che proiettano sulla scena Verdi al pari Puccini, ma anche l'hip hop e Giorgio Gaber, in un caleidoscopio di suoni e luci, ottimo al solito il contributo di Francesco dell'Elba, che trasforma la saga molieriana in una divertente farsa con i personaggi ad alternar la rima ad un maccheronico francese all'ascolto molto musicale. Dominatore assoluto della scena, Malosti impersona con energia e bravura, con movenze più da Carmelo Bene che da Leo de Berardinis, un Arnolphe prigioniero della sua stessa gelosia, supportato nel suo articolato disegno da un Mariano Pirrello non semplice comprimario; brave ed affascinanti, il che non guasta, le giovani Valentina Virando e Giulia Cotugno, mentre Marco Imparato è un Horace innamorato che si fa apprezzare anche per le doti canore. Completano l'applaudito cast Gianluca Gambino e Fausto Caroli per un debutto di assoluto successo.

Roberto Canavesi